XX Domenica del Tempo ordinario

*Guardiamo Gesù e imitiamolo!*

Nel sacramento dell’Eucaristia Dio Padre ci rende partecipi del Corpo e del Sangue di Cristo, suo Figlio e nostro Signore, ovvero della sua vita[[1]](#footnote-1). Noi gli offriamo i nostri doni - pane e vino- e Lui in cambio ci dona se stesso personalmente. Meravigliamoci del misterioso incontro fra la nostra povertà e la grandezza della Divina Misericordia![[2]](#footnote-2)

*Geremia nella cisterna, tipo di Gesù sofferente[[3]](#footnote-3)*

Nel 586 le forze babilonesi momentaneamente sospendono l’attacco alla città di Gerusalemme. Il profeta invita i Giudei a non confidare nell’aiuto del faraone d’Egitto, Cofra, che sarebbe dovuto andare in loro aiuto, ma unicamente nel Signore, al quale affidarsi ritornando a Lui con tutto il cuore. I capi decidono di eliminare Geremia perché scoraggia i guerrieri e il popolo. Essi, allora, decidono di disfarsene gettandolo in una cisterna fangosa, poiché il re lo aveva vilmente abbandonato nelle loro mani. Ebed-Melech, uno schiavo etiope della corte di Sedecia, intercede per Geremia presso il re, osservando che il profeta è stato trattato ingiustamente e rischia di morire, non avendo cibo. Questo schiavo è uno servo della Divina Provvidenza, che mai abbandona i suoi ministri perseguitati. Geremia, infatti, viene tirato su dalla cisterna prima di morire. Egli è figura di Gesù crocifisso che risorge glorioso dal sepolcro. Anche oggi chi esercita responsabilmente il ministero profetico sperimenta tribolazioni, persecuzioni, incomprensioni, ostilità da parte del “mondo”, inteso come complesso di iniquità[[4]](#footnote-4). Non possiamo essere profeti “tranquilli”, pretendo di servire Dio e il “mondo”. La fedeltà a Dio non si può mai conciliare con gli accomodamenti o compromessi mondani.

Con il salmista[[5]](#footnote-5) riconosciamo che Dio guida la storia di chi spera in Lui. Cristo nella sua dolorosa passione ha sperato nel Padre, che lo ha fatto risalire dalla fossa della morte. Ringraziamo il Signore che si china su di noi, liberandoci dal fango e dalla palude dei nostri peccati. Raggiunti dal suo amore misericordioso che ci ricrea, cantiamo a Lui un canto nuovo. Rimaniamo nell’amore del Signore, roccia eterna, che si prende cura di noi, dirigendo i nostri passi sulla via della pace. L’autore della Lettera agli Ebrei[[6]](#footnote-6) presenta la vita cristiana come una corsa nello stadio. Corriamo con perseveranza, pazienza e costanza, tenendo lo sguardo fisso su Gesù, modello del corridore,

grande lottatore, che ha già conseguito la meta gloriosa. Nell’ora della persecuzione a causa del Regno, contempliamo l’esempio di Gesù Cristo, che dà origine alla nostra fede e la porta a compimento. Egli, che ha sopportato contro di sé la grande ostilità dei peccatori donandosi liberamente e per amore sulla Croce per la nostra salvezza – completamente abbandonato nelle mani del Padre-, ci dà la forza per sostenere la prova della fede, ricordandoci che chi persevererà sino alla fine sarà salvato. Ascoltiamo e seguiamo docilmente la voce del Pastore che ci conosce e mai ci abbandona[[7]](#footnote-7), sostenuti dall’esempio e dalla preghiera di intercessione di una moltitudine di testimoni[[8]](#footnote-8), i santi e i martiri, che hanno creduto, sperato, amato, lottato contro il peccato sino all’ultimo respiro.

*Gesù segno di contraddizione*

Nel Vangelo[[9]](#footnote-9) Gesù viene presentato dinanzi alla sua passione, nell’imminenza della sua immersione in un abisso di sofferenze. Egli comunica ai suoi discepoli che è venuto a gettare sulla terra *fuoco*[[10]](#footnote-10), cioè la Parola che discrimina, lo Spirito Santo che purifica le coscienze, il dono per eccellenza, che scaturisce dal suo battesimo, ovvero dal sacrificio della sua Croce, dalla sua passione, morte e risurrezione[[11]](#footnote-11). Gesù desidera realizzare quanto prima il progetto della salvezza, vivendo la sua Ora, ricevendo il suo battesimo e bevendo il calice[[12]](#footnote-12). Dinanzi a Gesù, che è il Regno di Dio in mezzo a noi, adesso, qui ed ora, occorre prendere una decisione pro o contro di Lui, assumendo una posizione chiara. Chi segue Gesù, che è l’Assoluto, non conosce un quietismo a buon mercato, l’accomodamento mondano, ma quotidianamente fa scelte di “fuoco”, di amore, mettendo in secondo ordine i vincoli della carne e del sangue. La pace che Gesù ci dona non è quella mondana, ma è frutto della Croce. La sua pace divide, cioè mi strappa al mio, al nostro egoismo; è una pace “scomoda”, ma salutare. Egli ci dice:”Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore”[[13]](#footnote-13). Fuoco

divoratore, Dio geloso, Gesù ci chiede di amarlo più dei parenti, più delle ricchezze, più della nostra stessa vita, al di sopra di tutto e di tutti; solo così potremo amare gli altri nel vincolo del suo amore. Egli è “segno di contraddizione, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori”[[14]](#footnote-14): rappresenta una linea di confine. Vogliamo restare fedeli o meno al suo Vangelo che fa nuove tutte le cose? Decidersi per Cristo significa far morire l’uomo vecchio per vivere della sua Parola, cioè da uomini nuovi. Ciò comporta andare controcorrente e, quindi, sperimentare la cattiveria, l’ostilità, l’incomprensione da parte di chi si conforma alla logica mondana. Chi segue il Messia sofferente-volto della misericordia del Padre, mano tesa verso la nostra debolezza, porta di salvezza per l’uomo peccatore- non confida nelle sicurezze umane, terrene, mondane, ma unicamente in Lui. E’ importante vivere la vita coerentemente al Vangelo, anche a costo del martirio. Battezzati nella morte e risurrezione del Signore, partecipando al sacrificio della sua Pasqua nell’Eucaristia, riceviamo la luce e la forza per sostenere una prova simile alla sua, che ci introduce nella gloria eterna, nella Vita. Chiediamo la grazia di essere discepoli-apostoli fedeli, senza perderci d’animo nell’ora della persecuzione, che è partecipazione alla passione del Signore. Preghiamo in particolare per i nostri fratelli nella fede messi a dura prova in tante parti del mondo, invocando su di loro e su di noi lo Spirito di fortezza perché annunciamo la Parola della verità e denunciamo il male, avendo a cuore il bene delle persone. Ogni cristiano, infatti, partecipe del ministero profetico di Cristo, è “costituito per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare”[[15]](#footnote-15). Viviamo il Vangelo della giustizia e della misericordia con gioia, senza dimenticare le parole del Divino Maestro:”Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi”[[16]](#footnote-16), e ancora:”Abbiate coraggio: io ho vinto il mondo”[[17]](#footnote-17). Essere cristiano è essere un “altro Cristo” che vive come Lui; è una cosa seria, che ci rende pietra di inciampo, poiché ci stimola a non cedere a nessun compromesso, a rifiutare gli idoli di questo mondo, avendo dato il cuore a Cristo, Verità-Amore. Vinceremo il mondo credendo in Gesù, il Figlio di Dio. Supplichiamo il Padre perché l’umanità non ripeta il folle rifiuto della verità dell’amore, ma sappia discernere i segni dei tempi per essere salva nel suo nome[[18]](#footnote-18).

*“E’**veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. Con il sangue del tuo Figlio e la potenza dello Spirito tu hai ricostituito l’unità della famiglia umana disgregata dal peccato, perché il tuo popolo, radunato nel vincolo di amore della Trinità, a lode e gloria della tua multiforme sapienza, formi la Chiesa, corpo del Cristo e tempio vivo dello Spirito”[[19]](#footnote-19).*

1. Cf. Orazione dopo la Comunione [↑](#footnote-ref-1)
2. Cf. Orazione sulle offerte [↑](#footnote-ref-2)
3. Prima lettura (Ger 38,4-6.8-10) [↑](#footnote-ref-3)
4. San Giovanni della Croce (1542-1591) condivise con santa Teresa d’Avila il progetto di riforma dell’Ordine Carmelitano, che realizzò coerentemente soffrendo la dura prigione di Toledo. [↑](#footnote-ref-4)
5. Salmo responsoriale (sal 39/40, 2-4.18) [↑](#footnote-ref-5)
6. Seconda lettura (Eb 12,1-4) [↑](#footnote-ref-6)
7. Canto al Vangelo (Gv 10,27) [↑](#footnote-ref-7)
8. Cf. Catechismo della Chiesa Cattolica, 165:” Allora dobbiamo volgerci verso i *testimoni della fede*: Abramo, che credette, « sperando contro ogni speranza » (*Rm* 4,18); la Vergine Maria che, nel « cammino della fede »,è giunta fino alla « notte della fede » partecipando alla sofferenza del suo Figlio e alla notte della sua tomba;e molti altri testimoni della fede: « Circondati da un così gran numero di testimoni, deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede » (*Eb* 12,1-2)”.  [↑](#footnote-ref-8)
9. Vangelo (Lc 12,49-53) [↑](#footnote-ref-9)
10. Lo Spirito Santo è chiamato “fuoco perché sempre infiamma di amore e una volta acceso non cessa di ardere, cioè di amare ardentemente” (Pietro di Blois, *Disc. 25*). Questo fuoco si accende sulla Croce. [↑](#footnote-ref-10)
11. Per san Luca il battesimo di Gesù, immersione nella morte e riemersione alla vita piena, è un bagno purificatore dal quale nasce la Chiesa, comunità della nuova ed eterna alleanza. [↑](#footnote-ref-11)
12. Cf. Mc 10,38 [↑](#footnote-ref-12)
13. Gv 14,27 [↑](#footnote-ref-13)
14. Lc 2,34 [↑](#footnote-ref-14)
15. Ger 1,10 [↑](#footnote-ref-15)
16. Gv 15,20 [↑](#footnote-ref-16)
17. Gv 16,33 [↑](#footnote-ref-17)
18. Cf. Colletta anno C [↑](#footnote-ref-18)
19. Prefazio delle Domeniche VII, *La Chiesa radunata nel vincolo della Trinità* [↑](#footnote-ref-19)